

Presentazione

Una nuova rivista? Dipende. Impeccabilmente nuova sul piano editoriale, la *Rassegna dell'esecuzione forzata* recupera però l'impegno comune di un gruppo di giuristi che ha lavorato insieme per quasi un ventennio nella *Rivista* che Romano Vaccarella aveva fondato e diretto per dare autonoma voce al mondo dell'esecuzione forzata. Vecchi amici, si può dire, che oggi riprendono la sfida e la rilanciano aprendo le porte ai giovani che negli ultimi anni hanno scelto di confrontarsi con una materia in caotico sviluppo. Tanti sono infatti i libri usciti su temi dell'esecuzione, quanti in precedenza se ne erano visti nel corso di due o tre generazioni di studiosi. Complici le riforme esplose dal 2005 in poi e la metamorfosi della giurisprudenza che, nel campo dell'esecuzione, ha mostrato uno zelo ricostruttivo ed un autonomismo creativo più accentuato che in altri settori.

La *Rassegna* vuol innanzitutto dare un contributo stabile alla riflessione «scientifica» (l'aggettivo è, forse, abusato ma è utile nel momento in cui la Corte di cassazione si pone – varando, addirittura, un sistematico «progetto esecuzione» – quale fonte impropria di «dottrina»). Saggi veri dunque, ma – *primum vivere* – raccolta e organizzazione dei dati, analisi critica delle decisioni giudiziarie, ricognizione dell'incessante moto legislativo. Tutto ciò nella consapevolezza che il lemma *esecuzione* non riguarda solo il libro III del codice di procedura civile, ma raccoglie l'universo concettuale evocato dall'espressione *tutela esecutiva*, intesa nel suo senso più lato. Vi appartiene quindi, a pieno titolo, il variegato mondo dei rimedi attuativi dei diritti (*enforcement*), vi appartengono le procedure concorsuali con gli incipienti (e preoccupanti) rimedi preventivi imposti dal modello normativo «impresa in crisi», le procedure a funzione cautelare, le esuberanti esecuzioni affidate al giudice amministrativo e agli altri giudici speciali, le pronunce affidate al giudice della cognizione ma connotate da problemi eminentemente ese-

cutivi (vedi le *astreintes*), la pre-tutela esecutiva rappresentata dal mondo dei mezzi di conservazione della garanzia patrimoniale e altro ancora.

I direttori della *Rassegna* hanno poi la ferma intenzione di monitorare ed amplificare il dibattito delle idee. A tal fine credono che una buona strada sia una stabile rubrica che dia conto – non con semplici schede di segnalazione ma con vere recensioni – della amplissima letteratura monografica che ormai rappresenta stabilmente una parte rilevante del panorama editoriale. Il dibattito delle idee ne ha bisogno, in tempi di burocratizzazione e standardizzazione estrema dei giudizi concorsuali e di mortificazione per il pensiero libero ed originale.

Il ringraziamento alla ESI per l'accoglienza senza condizioni fatta alla *Rassegna* è sì doveroso ma è anche caloroso. «*C'era una volta l'editoria giuridica*»: in certi casi c'è ancora.

I direttori